

CHI HA LE IDEE CONFUSE?

Ho letto, in ritardo perché mi trovavo in viaggio, la lettera di Castelli in risposta ad Enrica Bartesaghi, mamma di Sara e presidente del Comitato verità e giustizia per Genova.

Non mi ha stupito: siamo avvezzi ormai a tanta sensibilità...

Vorrei prima di tutto esprimere pubblicamente la mia solidarietà ad Enrica, anche per la frase conclusiva della lettera, vagamente intimidatoria: evidentemente il ministro non sa che noi cittadini "normali" ci assumiamo sempre la responsabilità delle nostre azioni (qualsiasi insegnante sa, per esempio, che, una volta uscita di classe, tutto ciò che vi accade la o lo riguarda e non può lavarsi le mani degli "episodi a cui non ha assistito"). Sara Bartesaghi, e come lei moltissimi testi di diverse nazionalità, hanno reso da tempo le loro dichiarazioni accusatorie e sono stati sottoposti a tutti gli accertamenti necessari.

Il ministro forse non sa, non si è informato.

Il ministro si preoccupa di ribadire che quanto accaduto a Bolzaneto va ricondotto a singoli episodi isolati, ascrivibili all'iniziativa di qualche guardia carceraria esagitata (ah, quanto sono discoli questi ragazzi!) mentre dovrebbe essere sufficiente uno solo di questi "episodi" per pretendere di fare piena luce, anche in difesa di quegli agenti che compiono responsabilmente il proprio dovere. Chi è indagato per aver lacerato in due, a sangue freddo, la mano di una persona già ferita, prelevata da un ospedale e affidata alla sua custodia o chi è indagato per aver ridotto in stato comatoso un giornalista non deve neppure, secondo il ministro, essere sollevato per precauzione dalle proprie mansioni! Purtroppo non si tratta di "singoli episodi isolati".

Mi è stato spiegato, e il ministro lo dovrebbe sapere, che tutto ciò è accaduto anche grazie a gravi violazioni del nostro ordinamento: l'istituzione, per mezzo di un semplice decreto ministeriale, di siti penitenziari "temporanei" (Bolzaneto, Forte San Giuliano) e la sospensione preventiva, generalizzata e immotivata del diritto all'assistenza legale per i manifestanti privati della libertà personale.

E' consolante sapere che al ministro sta a cuore la Costituzione.

Non comprendo però come mai non abbia giudicato necessario disporre ispezioni e promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che hanno violato un diritto riconosciuto, non solo dalla nostra Costituzione, ma anche dalle Convenzioni internazionali di cui l'Italia è parte. Mi risulta che il CSM ha archiviato il procedimento a carico del Procuratore Capo dell'epoca perché è andato in pensione; e gli altri? Alcuni di loro guidano tuttora le indagini sui fatti del G8!

"... hanno anche dovuto fronteggiare degli assalti da parte di alcune "forze democratike", davanti al penitenziario di Bolzaneto", dice ancora il ministro riferendosi agli agenti e giustificando in questo modo gli abusi con lo stato di tensione a cui sarebbero stati sottoposti. Non vorrei che il ministro confondesse questo episodio, che non mi risulta, con quello che invece abbiamo potuto vedere tutti nelle immagini riprese davanti al carcere di Marassi: un gruppo di cosiddetti black bloc (autentici o infiltrati che fossero, meno di cinquanta persone) si avvicina attraversando il ponte sul Bisagno e i numerosi mezzi dei Carabinieri presenti si allontanano lasciando libero il piazzale senza neppure cercare di fermarlo. Qualcuno mi ha detto che si potrebbero denunciare per codardia.

I diritti, lo abbiamo ricordato in molte occasioni, o sono per tutti o non sono diritti, bensì privilegi: fa bene il ministro a richiamare il principio di presunzione di innocenza nei confronti di chi, tra le forze dell'ordine e nell'amministrazione carceraria, è indagato per violenze e abusi (tra questi anche un medico che strappava i piercing con le pinze), ma questo deve valere anche nei confronti dei manifestanti, degli immigrati extracomunitari che vengono espulsi (quanto vale il principio costituzionale nella legge Bossi-Fini?!), dei dipendenti della pubblica amministrazione accusati di reati marginali (e spesso condannati alla morte civile già durante le indagini preliminari)...

Non sono stati i giovani fermati a inviare alla magistratura microscopiche e illeggibili foto-tessera, che rendono impossibile il riconoscimento, o a dare elenchi del personale presente incompleti o "sbagliati"; non sono stati loro a trincerarsi dietro la facoltà di non rispondere o a dare versioni via via modificate; non loro a violare il segreto istruttorio per mettere al corrente delle contestazioni e delle fonti di prova gli altri indagati (come sembra sia avvenuto per la Diaz), non loro a beneficiare di opportune fughe di notizie...

Se la calunnia è un reato odioso che merita di essere perseguito - e chi lo desidera più di chi si è visto, da vittima, appiappare su due piedi l'accusa di associazione a delinquere ?! - altrettanto si può dire per il reato di favoreggiamento o di subornazione di teste, come mi è stato spiegato.

Stia tranquillo, il ministro: le ragazze, i ragazzi e le loro famiglie prendono molto sul serio il procedimento penale; vorremmo poter dire altrettanto delle istituzioni.

La mamma di Carlo